

rete svizzero tedesca, IDS. Come si può agevolmente desumere, insomma, l'automatizzazione delle biblioteche è particolarmente funzionale alla professionalità del bibliotecario che si aggiorna sulle moderne tecniche disponibili sul mercato, avvantaggiandosi inoltre nel lavoro della catalogazione e recuperando, così, tempo e possibilità per altre e non meno importanti attività (consulenza agli utenti, promozione dei documenti della biblioteca, animazione, ecc.).

Biblioteche scolastiche e Sbt

Con l'estensione dell'automazione a tutte le biblioteche scolastiche queste si sono pienamente integrate nel Sbt, con evidenti vantaggi – come sopra accennato – e senza niente perdere in **autonomia** sia per quanto riguarda la **funzione** sia per ciò che concerne la **gestione**.

In concreto, l'integrazione è venuta configurandosi:

- nella **condivisione dello stesso software** usato nelle altre biblioteche del Sistema;
- nella realizzazione di una **base autonoma** – gestita dallo stesso Server del Sbt – che costituisce il catalogo collettivo delle biblioteche scolastiche;
- nel **supporto biblioteconomico e informatico** fornito dall'Equipe centrale del Sbt (Bibliotecario, Informatico e Assistente del Sistema).

È abbastanza evidente, infine, che l'evoluzione dell'automatizzazione del Sbt implica l'inevitabile coinvolgimento nei processi di innovazione anche delle biblioteche scolastiche. Come sappiamo, infatti, quella dell'informatica – anche nelle sue applicazioni al mondo delle biblioteche – è una realtà in perenne e rapida evoluzione. Sarebbe perciò illusorio concludere che con l'automatizzazione di tutte le biblioteche scolastiche si sia raggiunto il traguardo ultimo: le innovazioni premono ogni giorno e anche la rete scolastica delle nostre biblioteche non può ignorarle; deve tenerne il debito conto e riflettere attentamente sui modi e sui tempi del suo inevitabile adeguamento. È certo, comunque, che aver creato un'infrastruttura tecnica moderna e funzionale, così come avere dato una formazione professionale di base agli operatori, costituiscono delle buone premesse per procedere verso il meglio.

Marilena Spocci,
bibliotecaria Sbt

Farmacia e primi soccorsi: un'opportunità per le scuole del Cantone

La prevenzione delle malattie e degli infortuni, la promozione di comportamenti sani e sicuri sono temi che negli ultimi anni hanno assunto una sempre maggiore importanza sia in una dimensione macro (società tutta, imprese, scuole) sia nella dimensione micro (individuo, famiglia).

Ma la prevenzione e la promozione della salute non possono essere considerate panacea universale dei problemi di salute! Esse devono, infatti, essere congiunte a tutte quelle misure, che, in situazione d'infortunio e/o malattia, permettono una presa a carico efficace ed efficiente della situazione. Che fare quando un infortunio, un incidente o una malattia si manifestano durante le ore di scuola? La questione, sollevata da diversi docenti e responsabili di sede, rimane aperta e suscita dubbi indipendentemente dal grado di scuola e dall'ubicazione della sede scolastica sul territorio cantonale.

È in quest'ottica che per il 2001 il Servizio di medicina scolastica intende offrire alle scuole un momento privilegiato d'incontro, dando priorità a quelle dell'obbligo pubbliche e private: informazione ai docenti sul comportamento da adottare in situazioni d'urgenza riscontrabili in ambito scolastico e introduzione di un set di farmacia (tramite apposita cassetta).

La tematica della farmacia nelle scuole non è sicuramente nuova: si tratta di un argomento che più volte si è tentato di affrontare in tempi e modi diversi. E, ciò nonostante, rimane un argomento particolarmente sentito.

Nel 1999 un gruppo di lavoro (composto da docenti, medico scolastico e farmacista) si costituì spontaneamente in una scuola elementare del Locarnese. Da quel gruppo scaturì una proposta, vagliata ed approfondita l'estate e l'autunno scorsi dal Collegio dei medici scolastici. Tale proposta assume ora concretezza e diviene un progetto.

Gli obiettivi dello stesso sono:

1. fornire ai docenti e ad altro personale scolastico interessato le indicazioni elementari per un intervento corretto in caso di urgenza medica;
2. introdurre nelle scuole una «casset-

ta farmacia» idonea a rispondere adeguatamente alle ordinarie emergenze sanitarie degli allievi;

3. creare le basi per una gestione efficiente e duratura nel tempo della cassetta farmacia.

Semplici indicazioni per l'intervento in caso di urgenza medica

In caso di urgenza è fondamentale intervenire in maniera rapida ed appropriata. È inoltre vitale allarmare rapidamente i servizi di soccorso e rispondere in maniera completa alle richieste del personale.

Sono state preparate 17 schede per altrettante possibili urgenze. Si prevede la distribuzione delle stesse a tutti i docenti durante un incontro di formazione proposto dal medico scolastico, secondo un calendario definito con i responsabili della scuola e/o gli ispettori. L'obiettivo della formazione è quello di generare una maggiore consapevolezza di fronte all'urgenza: scappare o improvvisarsi soccorritori spesso non sono le scelte migliori!

Per facilitare le operazioni di allarme saranno ben evidenziati sia i numeri per le chiamate di soccorso sia le informazioni importanti da dare all'operatore.

Introduzione di una cassetta farmacia

Fino ad ora, ogni scuola ha trovato una propria soluzione per il contenuto della cassetta farmacia. Sul territorio cantonale è possibile rinvenire cassette farmacia con un contenuto estremamente diverso: da quelle «minimaliste» a quelle «super-attrezzate». Spesso il materiale rimane inutilizzato, medicinali e materiale sterile sono scaduti. La cassetta farmacia, a volte, risulta essere poco accessibile in caso di necessità.

La nuova cassetta farmacia dovrebbe essere appesa al muro, in un posto ben visibile e accessibile (tranne che ai bambini) ed essere facilmente trasportabile all'interno e nelle vicinanze dell'edificio scolastico.

A dipendenza della grandezza, della sistemazione logistica dell'edificio e del numero degli allievi è possibile collocare una o più cassette farmacia.

È stato previsto per la cassetta farmacia un contenuto standard. Volutamente non vi sono stati inseriti medicinali, tranne uno «spray» in caso di contusione, una crema in caso di punture di insetti. Altri farmaci sono considerati non indispensabili in caso di primi soccorsi prestati dai docenti.

Il contenuto standard comprende:

- disinfettante, garze, cerotti, bende;
- forbice, pinzetta e termometro;
- guanti monouso;
- cotone emostatico;
- «ghiaccio» monouso;
- materiale per immobilizzare un arto lesso (bretella sorreggibraccio, telo triangolare, stecca);
- una coperta alu e una mascherina per la ventilazione.

È prevista una «mini-farmacia» per le escursioni di un giorno (senza dimenticare di portare un telefonino oppure, per le zone non coperte dalla telefonia mobile, di noleggiare una radio presso la REGA).

Per le settimane di scuola fuori sede si consiglia di prendere preventivamente contatto con un medico della zona e in ogni caso di annotare i numeri di chiamata d'emergenza.

Sarà possibile acquistare l'apposita cassetta farmacia in ogni farmacia del Cantone.

Basi per una gestione efficace della cassetta farmacia

Non è sufficiente possedere una cassetta farmacia adeguatamente attrezzata per far fronte alle urgenze. Affinché l'efficacia degli interventi sia garantita, è necessario che la cassetta farmacia sia regolarmente controllata e si proceda al rifornimento e/o alla sostituzione del materiale utilizzato.

Diventa allora importante la figura di un «responsabile» che, almeno semestralmente, si occupi di controllare il contenuto della cassetta e provveda al necessario rifornimento tramite la farmacia scelta della scuola.

I medici scolastici si augurano che il progetto possa rispondere alle esigenze espresse a più riprese dai docenti delle scuole ticinesi. Il progetto «Farmacia e primi soccorsi» è, inoltre, un'occasione di incontro e di conoscenza tra il medico scolastico e le scuole del suo circondario, un'occasione per stabilire un legame solido di collaborazione e di crescita.

Ignazio Cassis, medico cantonale
Alessandra Galfetti, infermiera coordinatrice della medicina scolastica

«Au coeur de redéfinitions»: le relazioni scuola-famiglia in Svizzera*

L'obiettivo principale dello studio all'origine del presente rapporto è stato quello di offrire un'ampia panoramica delle relazioni scuola-famiglia, così come esse si presentavano al momento in cui sono stati raccolti i dati (anni 1998-1999) in ognuno dei cantoni e dei semi-cantoni svizzeri così come nel Liechtenstein.

Questo documento costituisce il quarto rapporto di tendenza del Centro svizzero di coordinamento per la ricerca in educazione (CSRE) in una serie che si propone di fare il punto su un certo numero di problemi attuali del sistema educativo svizzero. Il tema delle relazioni scuola-famiglia è stato scelto per due ragioni:

- da un lato, tutto lascia intendere che l'importanza di questa tematica andrà aumentando sia a corto sia a lungo termine;

- dall'altro, la Commissione europea ha pubblicato nel 1997 un rapporto Eurydice proprio sul tema «Il posto dei genitori nel sistema educativo dell'Unione europea».

I cambiamenti strutturali e funzionali in corso nelle due istituzioni, la famiglia (si veda ad esempio l'aumento delle famiglie monoparentali, le ricomposizioni familiari, gli imperativi legati alla sopravvivenza economica, la maggiore mobilità professionale) e la scuola (le molteplici innovazioni e riforme, lo sviluppo di progetti legati alla gestione della qualità, l'autonomia crescente, ecc.), hanno progressivamente modificato le loro relazioni. Attualmente, la tendenza generale è un allargamento di questo spazio di collegamento scuola/famiglia. La scuola si vede responsabilizzata in aspetti che fino ad ora erano legati al contesto familiare, quali ad esempio la presa a carico dei pasti sul mezzogiorno, le attività parascolastiche, ecc. Inoltre, essa ha sviluppato una certa attesa nei confronti dei genitori affinché essi siano maggiormente partecipi della vita scolastica (attraverso una maggiore consultazione riguardo a diversi aspetti della scuola come le innovazioni e le riforme o la partecipazione a certe decisioni).

La raccolta dei dati si è basata innanzi tutto su un questionario inviato ai can-

toni e su alcuni documenti complementari forniti dagli stessi (testi di legge o altri documenti). Gli autori del rapporto hanno esaminato gli spazi di collaborazione tra scuola/famiglia, situandoli all'interno dei vari settori possibili di partecipazione quali ad esempio la gestione dell'educazione, le scelte educative, scolastiche, pedagogiche e l'organizzazione scolastica. È stato consentito anche alle diverse associazioni cantonali dei genitori di esprimersi in merito ed esse hanno fornito elementi complementari arricchenti. Questi dati «oggettivi» sono stati poi completati attraverso giudizi più soggettivi formulati da attori o esperti legati a vario titolo a questa tematica.

Principali aspetti emersi

In Svizzera, la partecipazione dei genitori alla vita della scuola risulta essere una realtà facente relativamente poco parte delle abitudini sociali. All'incirca in un terzo dei cantoni, non sembrerebbe esserci una reale possibilità di partecipazione, salvo i contatti individuali genitori/insegnanti. Tra i settori, dove una partecipazione risulta possibile, si evidenziano:

- quelli legati all'organizzazione scolastica (definizione delle prese a carico da parte della scuola e delle attività esterne alla classe) e la gestione dell'educazione (concezione, definizione delle politiche educative, innovazioni, ecc.);

- quelli connessi alla pianificazione/messa in atto di riforme.

Sono stati inoltre rilevati, anche se in misura minore, aspetti che riguardano le scelte educative e pedagogiche (definizione dei contenuti dell'educazione scolastica, definizione dei curricoli, organizzazione dei contenuti, durata, metodi di insegnamento e d'apprendimento ecc.).

In Svizzera la formazione dei genitori non sembra rivestire particolare rilevanza e solo in alcuni cantoni (all'incirca il 15%) possiamo trovare iniziative volte a migliorare l'integrazione di taluni genitori nel tessuto sociale. Volendo ora soffermarci sulla realtà ticinese, nel rapporto è stato sottolineato come nel nostro cantone esista una